

A PROPOSITO DI "NORD E SUD"

Mezzogiorno e terza forza

Che una rivista sorta ad iniziativa di un gruppo di intellettuali meridionali di formazione tradizionale si ponga deliberatamente sul terreno politico e sceglie come suoi temi quelli del dibattito meridionalista, è anche questo senza dubbio, un segno di quel mutamento profondo che negli ultimi dieci anni si è determinato nella società meridionale. E sul terreno della lotta politica e sociale, così come essa si configura oggi rispetto ai problemi del Mezzogiorno che intendono misurarsi, difatti, i redattori della rivista *Nord e Sud*. Non a Benedetto Croce, della cui casa vanno di essere stati tra gli ultimi assidui, ma a De Viti De Marco o Giustino Fortunato o Guido Dorsò o Napoleone Colajanni, essi idealmente si ricollegano per presentarsi, come «minoranza», che, seppure ha provocato e una politica di riforme da Roma», non ha invece potuto raccogliere, nel Mezzogiorno, le forze di appoggio all'ideale di una democrazia moderna, di una democrazia moderna, di una democrazia moderna.

Sarebbe facile ironia quella che chiedesse ai redattori di *Nord e Sud*, in virtù di quale democrazia potenza rigengono essi, quando la vita politica necessariamente si esprime attraverso i grandi partiti e le grandi organizzazioni di classe, di avere in così piccili numero determinata una politica di riforme e cioè la Cassa per il Mezzogiorno, le leggi stralcio di riforma agraria e gli altri interventi statali nell'economia e nella società meridionale. Resta, purtuttavia, come elemento che invita alla serietà del giudizio quello che già si è detto, il fatto, cioè, che in luogo di dar vita ad una nuova rivista di alta cultura filosofica o letteraria essi esprimono l'ambizione di un intervento politico nel modo come si sviluppa la situazione meridionale. Lo conferma, anche, lo studio che la redazione di *Nord e Sud* ha dedicato ad un'altra e ben conosciuta rivista di orientamenti e dibattiti meridionalisti. *Cronache Meridionali*, traendone larga e minuziosa fonte di ispirazione.

Evidente è però, una volta dichiarata quell'ambizione, che i conti occorre farli non più con le proprie voci e scelte ma col movimento reale della società meridionale e con la propria maggiore e minore capacità ad elaborare l'esperienza. Come *Nord e Sud*, dal primo numero mostra di ben sapere, quel movimento ha per larga e determinante parte un ben preciso nome, è, innanzi tutto, la coscienza e l'organizzazione di grandi masse che si battono per il risacato del Mezzogiorno ed alla cui testa sono i comunisti e i socialisti.

E' stato già detto. Ricognoscere ai comunisti — e *Nord e Sud* ampiamente lo riconosce — di avere promosso il moto di liberazione delle plebi meridionali ed insistere a indicare nel comunismo il nemico da combattere, è come pestare acini nel mortaio. Scrivere che sono i comunisti e i loro alleati in questa grande impresa quelli che hanno realizzato i due grandi sozzi dei meridionalisti: «la liberazione civile del sottoproletariato urbano e rurale, la secessione politica della piccola media borghesia dal blocco agrario» e indicare in questo fatto e le drammatiche contraddizioni in cui si dibattono i democrazici meridionali può essere una nobile se pur retroattiva confessione, non è ancora una posizione politica. *Nord e Sud* può vantare un titolo di originalità nel riconoscimento, quale che siano i suoi drammi, che ampiamente tributa all'azione delle forze socialiste ed alla parte che esse hanno nella soluzione della questione meridionale.

Quando nell'ultimo Congresso nazionale della Democrazia cristiana Ton. Grondon definì la sua posizione di critica rispetto alle correnti più anticomuniste del suo partito fu appunto nel riferimento al Mezzogiorno che era la preceduta ed a quanto di nuovo e di ormai insopportabile, patrimonio cioè di tutta la nazione, hanno determinato le forze che sono alla testa del movimento per la rinascita.

Assurdo è definire buone le azioni, mutuate le intuizioni. Se occorre dare credito al patrimonio di intenzioni di chi si nasconde dietro le saggezze e le parole di un'alpiera dagli altri, bisogna allarmarsi che la stampa di destra mensilmente proponga il medesimo tema allo scopo di spingere i governanti ad un'azione sempre più spietata, liberticida. In questa concordanza, se non confusa, troverebbe allora guida di quei tanti gruppi di intellettuali meridionali, particolarmente giovani, che, quan-

do può e come può stampa a spese *"Il pane"*, un foglio di due pagine che personalmente distribuisce. Contadini del Mezzogiorno allora, ha scritto in sostanza, nostro amico, perché il giovane barone Compagni tenta con questa rivista di fare quella che sempre hanno fatto i suoi nomi. E quel che sempre hanno fatto non ci è possibile ripetere per la crudeltà dell'espressione adoperata. Possiamo soltanto aggiungere che quello che i contadini del Mezzogiorno hanno attraversato — lotte apprese, hanno compreso anche in gran numero i giovani intellettuali meridionali, che ben sanno ormai che impossibile è disperdere le loro aspirazioni ad una vita civile e ad una cultura moderna dal movimento popolare che si batte per l'unica reale rinascita del Mezzogiorno, quella che non si esporta da Roma», non ha invece potuto raccogliere, nel Mezzogiorno, le forze di appoggio all'ideale di una democrazia moderna, di una democrazia moderna, di una democrazia moderna.

NINO SANSONE



VIAREGGIO — Torna come ogni anno il Carnevale; gli ingegnosi artigiani della città fanno sì al lavoro per la preparazione dei giganteschi pupazzi che ornano i cardini nei prossimi corsi mascherati lungo i viali a mare

TREMENDA ALLUVIONE IN POLONIA

Ore di tragedia dei pescatori del Baltico

Situazione di emergenza nelle cittadine costiere — A colloquio con gli scampati da un grave pericolo — In balia delle onde — L'appello per radio e il difficoltoso salvataggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GDANSK, 20. — Dal trenta che da Varsavia mi ha portato fino qui, sul litorale Baltico, ho avuto modo di constatare che lo spaventoso uragano abbattutosi lunedì scorso sulla Polonia ha avuto effetti catastrofici più gravi di quanto non avessero immaginato stando a Varsavia. Lungo i 600 km. di strade fortificate e di argini innalzati pochi anni addietro, lunga 500 km. Il pericolo permane, invece, per le navi attraccate nel porto.

La città ghiaccio sotto un pesante mantello di neve. Durante la giornata di ieri, i porti di pesca di Ventspils, Lettonia, poiché il litore è ben difeso da una barriera di fortificazioni e di argini innalzati pochi anni addietro, lunga 500 km. Il pericolo permane, invece, per le navi attraccate nel porto.

Ovunque la gente è all'opera per riparare i danni e riattivare le comunicazioni, che, in misura maggiore degli altri settori, hanno risentito

le conseguenze della paurosa tempesta.

Qui a Gdansk non è ancora ritornata la calma. Il mare è gonfio e violento ondate attingono continuamente la costa, con un fragore assordante che si ede perfino dal centro della città. Da questo porto, da cui partono le navi per la Germania, si sente il litore, è ben difeso da una barriera di fortificazioni e di argini innalzati pochi anni addietro, lunga 500 km. Il pericolo permane, invece, per le navi attraccate nel porto.

Ora di ansia stanno vivendo gli abitanti del villaggio di Wladislawovo, per la sorte traverso uno squarcio formatosi nella chiglia, cresceva il livello. Soprattutto le tempeste.

«L'unica speranza che ci restava — dice Konkel — era che qualcuno avvistasse i nostri segnali luminosi. Lanciammo un razzo, due... Scrutammo l'oscurità in attesa che qualcuno ci rispondesse. Passarono tre lunghi come secoli. Finalmente, una luce salire dalla tempesta.

Giunti a Wladislawovo ci rifugiammo subito negli uffici della Capitaneria del Porto, ben riscaldati e confortevoli.

Il vicecomandante del Porto ci mette al corrente della situazione. Degli 11 battelli che erano stati sorpresi dall'uragano mentre pescevano ad una cinquantina di miglia dalla costa, nove sono ritornati al porto, mentre altri tre sono ancora in mare.

L'ufficiale, che non nasconde una certa preoccupazione, ci dice che gli equipaggi dei 9 motopescherecci che sono riusciti a rientrare hanno subito ore drammaticissime. Chiediamo di parlare con uno dei protagonisti della paurosa avventura, ci richiamo così a un Zembla, capitano del *Wladislawovo*, affonrito dal battello *Wla 62*, sfuggito alla furia dell'uragano. Konkel è a letto, attirato dai familiari che lo considerano un redívivo. Ci accoglie con un sorriso, ma il suo volto è scavato dalla stanchezza e le sue braccia, lunghi e magre, giocano senza forza, come abbandonate sulle coperte. Il valoroso pescatore inizia subito a parlare. Ha un modo di parlare forte, sicuro, convincente.

«C'è un motivo — dice — per aver denigrato la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale polacco, che si chiamava *Chimay*. In quel momento, quando vennero i francesi, lui si difese, e venne ucciso. I francesi lo uccisero perché non aveva reso la città ai francesi. Ma non è vero che la nostra città è stata fondata da un generale polacco. È stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*. È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata da un generale russo, che si chiamava *Chimay*.

«È stato lui a fondere la nostra città. La nostra città è stata fondata